

VI 034

Villa Leoni Montanari, Velo, Zabeo, Carlotto

Comune: Arzignano

Frazione: Costo

Località: La Madonnetta

Via Busa, 5

Irvv 00001205

Ctr 125 NO

Vincolo: L. 364 / 1909;

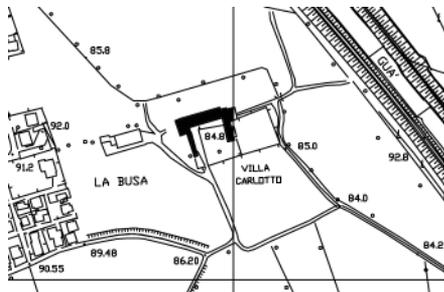
L. 1089 / 1939

Decreto: 1933 / 06 / 05;

1978 / 10 / 03

Dati catastali: F. 3, SEZ. B, M. 14 / 15 / 16

/ 17 / 85 / 86 / 106 / 122 / 128



A destra della strada provinciale da Vicenza, appena attraversato il ponte sul Guà, si trova in posizione isolata un complesso rurale di antica origine. Entro un'area quadrilatera circondata da muro, oltre due cancelli, si dispongono a "U" tre corpi di fabbrica con alcune minori adiacenze, lasciando l'ampio spazio della corte rivolto a sud. Porticati rustici occupano i lati settentrionale e occidentale, con torre colombara all'intersezione dei due bracci, la fabbrica dominicale su tre piani il lato est. Il fulcro della composizione si sviluppa quindi in posizione defilata volgendo la sua stretta fronte a mezzogiorno. Questa

disposizione e alcuni elementi, come le due porte centinate sul fronte ovest, l'ubicazione centrale della scala interna, le sagome di certe aperture e lo sporto ligneo del tetto, fanno pensare alla ristrutturazione di una precedente casa rurale orientata verso la corte. Le pareti lunghe sono quindi diventati i fianchi, caratterizzati a ovest da cinque assi di semplici aperture, a est da una struttura aggettante su tozze paraste e più a nord da un settore arretrato con un lungo ballatoio su mensole in pietra e ringhiera in ferro battuto e con un grande arco verso la campagna e il cortile interno.



Decisamente bizzarra e maestosa risulta invece la stretta facciata meridionale, dilatata da due brevi settori murari più bassi senza alcun valore pratico, con fori rettangolari sovrapposti e grandi volute di raccordo al nucleo centrale, coronato da timpano con oculo poligonale nel mezzo e statue acroteriali. Vi si distribuiscono tre assi di aperture di cui le centrali centinate: al primo piano il portale d'ingresso introdotto da una scalinata a rampa unica che si restringe dopo l'invito iniziale; al secondo piano una finestra con balconcino sporgente e testa umana in chiave d'arco.

L'interno si svolge, sui tre livelli, attraverso un'infilata di sale in successione, che al piano nobile sono affiancate dalla piccola aggiunta laterale, dove trovano posto la cappellina privata con altare settecentesco e sculture barocche e una cucina con camino. Alcuni pavimenti conservano una tipica struttura in cotto, ma della ricca decorazione interna non rimane che uno sbiadito affresco sopraporta nella seconda stanza. Un altro camino protocinquecentesco a mensoloni inginocchiati si trova al piano superiore. Il taglio modesto di questi ambienti conferma l'origine antica della villa.

Veduta d'insieme delle barchesse (N.L.)

Scorcio sulla barchessa e torre colombara (N.L.)



ARZIGNANO

Forse coevi alla primitiva fabbrica si possono ritenere la torre colombara e il portico sul lato ovest, dove si notano elementi che rimandano ad asprezze tardo-gotiche, quali la semplicissima trabeazione lignea o gli asciutti pilastri a sezione quadra, privi di base e con spigoli addolciti da uno smusso terminante a punta ricurva, i cui capitelli schematizzano il lessico dell'ordine dorico in accezione rustica. Diverso appare il braccio nord, occupato da un'imponente barchessa a dieci arcate su pilastri bugnati, separate da una fascia orizzontale dalla zona superiore a parete liscia, scandita dalle finestre incorniciate del granaio. Come ci attesta l'iscrizione sul fregio, i lavori di sistemazione di questo settore e dell'intero complesso risalgono al 1704, su promozione di Giovanni Leoni Montanari, esponente della nuova nobiltà cittadina ed erede di una cospicua fortuna realizzata con il commercio della seta. Per quanto riguarda l'architetto la critica è divisa tra Francesco Muttoni (1668-1747) e Carlo Borella (1637-1710), già chiamati alcuni anni prima a realizzare il sontuoso palazzo di famiglia a Vicenza. In stretta connessione a tale prestigiosa committenza va letto anche tutto l'interessante apparato scultoreo della villa: dai dieci mascheroni della barchessa nord, che con lo stemma nobiliare e le cinque statue del corpo padronale, rientrano nei modi tardoseicenteschi degli scultori valsoldani, impegnati anche nel palazzo vicentino, alle quattro statue raffiguranti le fatiche di Ercole sui pilastri dei cancelli d'entrata, per le quali si è fatto il nome del padovano Angelo de' Putti (Barbieri 1975).

La proprietà dei Leoni Montanari, passata in seguito ai conti Velo, è stata acquisita dalla famiglia Carlotto prima della metà del secolo scorso.

Mascherone in chiave d'arco della barchessa (N.L.)
Pilastri ad angoli smussati del rustico ovest (N.L.)
Statua acroteriale di facciata (N.L.)

